Anno VI — Venerdì 27 Gennaio 1871 — N. 23

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 GENNAJO

I giornali tedeschi contengono relativamente a Parigi delle notizie che accennano a qualche fatto gravissimo e prossimo. La difesa della città (sempre più minacciata, dacchè contro la sua fronte nord furono poste in attività delle batterie più vicine) pare che non abbia più una direzione suprema, dacchè anche Leflo si sarebbe dimesso, e nessun'altro generale vuol assumere la responsabilità di quel posto. In quanto a Trochu un telegramma da Berlino alla *Presse* di Vienna dice ch'egli si è ritirato sul Monte Valeriano; e benchè questo possa essere soltanto l'effetto dell'insuccesso toccato alla Jonchère ed a Bougival, che si trovano appunto sotto quel monte, una tale risoluzione, presa in circostanze consimili, fa nascere dei gravi sospetti sulla situazione generale della città assediata. È poi anche a notarsi il fatto annunciato dall'*Agenz. Wolf* di Berlino, che cioè il conte Herisson, inviato al quartier generale tedesco per trattare dell'armistizio, avrebbe avuto altresì la missione di vedere come il comando delle truppe tedesche accoglierebbe la proposta dello sgombro di Parigi da parte della sua guarnigione. Queste circostanze, se si confermano, avrebbero un significato che non è d'uopo di rilevare.

Sembra che la vittoria ottenuta da Garibaldi non abbia avuto quei risultati che sulle prime pareva dovessero emergerne. I prussiani respinti da quella parte, hanno proseguita la loro marcia da un'altra, e gli ultimi dispacci ci dicono che un loro corpo ha cominciato a passare il Doubs al sud di Besançon, cioè alle spalle del generale Bourbaky. Sembra adunque che questi non potrà che molto difficilmente congiungersi con Garibaldi, avendo alle spalle l'armata di Zastrow, mentre Franseky continua ad avvanzarsi da Vesoul e da Lure. Bisognerebbe che Garibaldi avesse un esercito forte abbastanza per romper del tutto l'esercito del generale Manteuffel, onde in tal modo rimediare all'errore che Bourbaky ha commesso con una lentezza che gli è riuscita fatale anche quando, per colpa di essa, Manteuffel, giunse in tempo per soccorrere Werder. Ma Garibaldi un tale esercito non lo possiede.

Mentre Faidherbe l'altro giorno annunziava di essere disposto a prendere in breve una vigorosa offensiva, la *Corr. Provinciale* di Berlino assicura che la operazioni militari tedesche nella Francia settentrionale, in seguito ai movimenti dell'ala destra dell'armata del principe di Meklemburgo, prenderanno presto una estensione ed una importanza maggiori. Questo movimento del principe di Meklemburgo indica forse che l'armata del generale Chauzy non è in grado per ora di molestare il nemico, e che il corpo del principe Federico Carlo può bastare a tenerla in rispetto.

Un dispaccio da Bordeaux in data di jeri ci annunzia che Bismark ha rifiutato di rilasciare a Favre il salvacondotto per recarsi alla Conferenza di Londra, obbiettando, fra gli altri pretesti, che in Francia non esiste un governo che possa partecipare ad una conferenza europea. Il dispaccio, mostrando la maligna doppiezza di Bismark che promise a Favre un salvacondotto solo allo scopo d'indurre le Potenze ad accettare la Conferenza, ma coll'idea di mancare alla parola, dice che il Governo francese è lieto di questa situazione che viene fatta alla Francia, la quale considererà come non avvenuta ogni decisione conferenziale recante modificazioni ai trattati esistenti. Ma ora che si ha la certezza che la Francia non sarà rappresentata alla Conferenza di Londra, resta a vedere se questa riprenderà le proprie sedute.

In Austria la crisi ministeriale non è ancora finita. Si parla di Kellersperg, Koller e Schmerling, ma sembra che seriamente non siano state ancora fatte delle offerte a nessuno di questi signori che non potrebbero formare che un ministero, il quale porterebbe fino dalla culla in sè il germe d'una vicina tomba, o d'una reazione che condurrebbe la monarchia austriaca in un più o meno lungo lasso di tempo in braccio a delle nuove complicazioni e forse incontro a dei seri sconvolgimenti. Una sola cosa è sicura relativamente quella crisi ministeriale, la dimissione del conte Potocki. L'ora del federalismo puro non è ancora scoccata in Austria, e la formazione d'un gabinetto parlamentare germanico puro incontra gravi difficoltà. Si pensa quindi, come abbiam detto altra volta, ad un gabinetto di transizione.

P.S. Da Vienna riceviamo in questo momento alcune notizie che si dicono pervenute da Berlino alla *Presse* viennese. Secondo queste informazioni Favre avrebbe intavolato a Versailles dei negoziati, domandando che la guarnigione di Parigi possa uscire colle armi. Bismark domanda la resa dei forti e della città, facendo alle truppe di Parigi le condizioni stesse che furono fatte a quelle di Metz. Favre si sarebbe dichiarato non autorizzato ad accettare. Frattanto a Parigi il partito della resistenza ad oltranza avrebbe preso il sopravento, e gli stessi Ducrot e Vinoy sarebbero dimissionari.

NELLE DUE CAMERE

La discussione avviata nei due rami del Parlamento ci sembra finora un'opera di ruminanti, una rimasticazione di ciò che è stato già ingojato, un ritorno su ciò che per il paese è già passato nel dominio della storia, invece che un occuparsi seriamente del domani. Ecco una nuova prova, che quando le quistioni non si discutono prima del fatto che deve scioglierle, tornano postume ad intorbidare le menti, le quali dovrebbero pure essersi illuminate alla luce dei fatti. Alcuni si compiacciono della parte singolare di avversarii del senso comune, e si danno per rappresentanti di una opinione immaginaria, od almeno fossile e sepolta già da un pezzo; altri pajono incaricarsi di metterci innanzi quelle difficoltà, vere o supposte, che ci verrebbero mosse dai nostri avversarii e contro le quali dovrebbero ajutare invece la Nazione ed il Governo.

Noi intendevamo, che quando si trattava di rimuovere assolutamente il Temporale, senza che l'occasione di farlo ci si presentasse così propizia, e che la tolleranza universale fosse così manifesta, e si dovevano tentare due soluzioni, una europea e d'accordo colle maggiori potenze, una bilaterale coll'accordo da cercarsi col Pontificato medesimo, si facessero per Roma quelle eccezioni che ora si fanno dal Toscanelli colla sua pattuglia in senso del *partito* cattolico (chè di partito politico, non di religione si può parlare) e dal Jacini come convenienza politica ed amministrativa. Adesso però dobbiamo dire al primo, al Bartolucci, ed a quanti stanno con lui, che essi si fanno illusione quando contrappongono l'anacronismo della superstizione all'opinione pubblica e progressiva; al secondo, che il trasporto della Capitale non si combatte più quando non resta che da compiere un fatto che è d'accordo colla opinione generale, la quale è un fatto politico essa pure, giacchè è quella che ha generato il fatto e si è immedesimata con esso. Ormai non c'è soltanto il sentimento, ma anche il pensiero nazionale, che ha voluto portare il centro politico dell'Italia a Roma; e poichè abbiamo l'occasione d'una quasi inattesa tolleranza dell'Europa e l'ostilità permanente del Temporale che cessa, e che per essere distrutto ha bisogno anche di questo fatto, non ci resta che a compierlo, ed a compierlo al più presto e con tutti i mezzi che possano consumare gli avvanzi del Temporale anche nell'opinione degli stessi temporalisti, italiani e stranieri.

Per distruggere la grande famiglia dei pretendenti e le idee di restaurazione dei principi spodestati e loro aderenti, dei federalisti, monarchici e repubblicani, di tutti gli avversarii degli ordini coi quali soltanto si è potuta fare l'unità della patria indipendente e libera, voi avete trovato necessario di non fermarvi a mezzo, mai, di fondare una Monarchia costituzionale con istituzioni democratiche, di fare concessioni ed usare pur ora atti amichevoli all'Austria, perchè delle restaurazioni si distrugga l'idea fino in quelli che per la loro natura di spodestati sono ancora disposti a ritenerla come possibile. Pur ora il Sella acconsentì a liquidare con qualche milione la partita coll'ex-granduca, come farà bene il Parlamento a liquidarla colla dotazione, sia pure ricca, del Sovrano nominale sostituito al Temporale. Ma ormai nel sollecito trasporto della Capitale a Roma bisogna vedere un mezzo per distruggere, anche nelle menti dove l'abitudine inveterata la mantiene, l'idea della sussistenza del Temporale. Dobbiamo, anche se le nostre idee personali, non perchè arretrate, ma anzi perchè più avvanzate, trapassano la comune opinione che vuole la Capitale a Roma, ed una Capitale che fa contrasto colle nostre idee dell'avvenire; dobbiamo accettare questo fatto della opinione comune come qualcosa che è una necessità logica nella progressiva formazione della nostra unità.

Al Jacini, che ora trova ascolto alle sue idee del discentramento, e di federalismo amministrativo, nelle quali in parte, se non in tutto e meno per quello che riguarda il modo, acconsentiamo con lui, appunto per questi due trasporti della Capitale, l'ultimo dei quali ne accresce la opportunità dell'applicazione, e forse renderà necessario di sollecitarla; al Jacini ricordiamo, che a queste idee, sulle quali si ragionava nel 1860 e nel 1861, non avrebbe trovato ascolto allora, appunto perchè prevaleva, e ciò a ragione, nelle menti l'idea di formare l'unità distruggendo prima fino dalle radici tutti gli organismi politici precedenti, i quali senza di questo avrebbero ripullulato come germogli di piante abbattute, ma non bene sradicate. Insomma, bisognava passare per l'accentramento politico il più assoluto prima di venire al discentramento amministrativo. Anzi non è che il primo, che possa rendere possibile il secondo. Quindi il Jacini, che al Senato si trova agli antipodi con quel San Martino, col quale studia il discentramento, deve acconsentire al suo collega che si vada a Roma colla Capitale, ed appunto a quella Roma, al cui settentrione stanno tre quarti dell'Italia, e di quell'Italia che è più vigorosa e più avvanzata in civiltà, per adoperarsi con lui ad attuare il discentramento amministrativo, che allora di certo più che adesso apparirà a tutti necessario.

Anche noi, che non vogliamo Capitali assorbenti e troviamo che l'Italia moderna non deve rifarsi una Roma antica nè una moderna Parigi, avremmo preferito per sede del Governo una città meno importante e più assimilabile agli elementi sovraposti di tutta la Nazione e della parte più eletta ed attiva di essa, quale era Firenze. Avremmo voluto fare di Roma la università mondiale per tutte le scienze storiche, filologiche, naturali, matematiche e per tutte le arti del bello, onde mantenere ad essa il carattere di universalità cui ha sempre avuto e ridare all'Italia il vanto di centro del mondo civile. Nè a questa *idea più avvanzata* rinunciamo punto, almeno per quando l'uso della libertà ci abbia resi più degni di attuarla. Ma, serbando intatta l'*idea dell'avvenire*, confessiamo l'opportunità di accettare l'*idea contemporanea*: la quale è la politica del fatto presente.

Per distruggere dalla radice il Temporale, abbiamo bisogno di trasformare Roma ed i Romani al più presto. Abbiamo bisogno di portarvi l'Italia pensante ed operante, di parlarvi, d'insegnarvi, di scrivervi, di edificarvi, di disseppellirvi l'antico, di erigervi il nuovo, mediante i migliori di tutta l'Italia, abbiamo bisogno di mostrare al mondo, cattolico o no, che dove posa la Nazione italiana, essa rinnova, trasforma e sostituisce la vita alla morte. Abbiamo bisogno di trasformare Roma ed i Romani, di apportare a quella città cinquantamila abitanti di fuori, tutti attivi ed operosi, di far entrare nella vita comune la sua aristocrazia già annullata dal prelatume, di educare al lavoro il suo popolo, di attaccare nella loro sorgente le istituzioni dell'ozio ignorante e meritorio, di guarire il Tevere dalle sue bizzarrie d'inondazioni, e di renderlo navigabile, di rinsanicare e coltivare la campagna romana, disonore perpetuo del Temporale che cade, di far correre

APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

(*Vedi N.* 20, 21 e 22).

Le prenotazioni chieste dai fratelli Tom. scomponevano la file della trama ordita da P., e ad ogni costo doveasi trovar il mezzo di scongiurare il pericolo d'una scoperta. Arturo P. col sensale Pietro C. si adoperò attivamente, affinchè quegli atti venissero ritirati. E siccome le relative istanze erano già state intimate alla sig. Simonetti, conveniva trovar mezzo di riaverle. A ciò si prestano il P. e, più o meno consenziati, Antonio B., Teresa B. P. e Margherita A. In fin dei conti, la Simonetti nulla sa di tutte queste operazioni, e allo scopo di prevenire il pericolo di vedere scoperto la frode, Arturo A. a mezzo del sensale Pietro C. trovò il modo di persuadere il rappresentante della Ditta Tom. a non procedere con petizione giustificativa delle dette prenotazioni, con questo però che si ritirasse dalla sig. Simonetti una dichiarazione notarile, colla quale, fosse accordato l'assenso onde venissero iscritte le prenotazioni medesime all'Ufficio delle Ipoteche. Così fu convenuto, e a tale oggetto l'Arturo P. col Notajo e testimonj dovea recarsi presso la Simonetti.

Il P. dice che in questo incontro Rodolfo S. gli suggerì di dire alla Simonetti che egli voleva farle una carta, colla quale la liberava dalla garanzia delle L. 10,000; e di più il P. dice che tanto il suddetto S. che il sensale C. gli posero in prospettiva l'opportunità per far firmare alla Simonetti una cambiale grossa.

P. accetta l'insinuazione, viene scritta da S. una cambiale per L. 12,000, e si combina il modo di carpire alla Simonetti la firma sopra un atto di apparente liberazione dalla garanzia, ma invece le si tende il tranello per farla assentire all'iscrizione ipotecaria delle prenotazioni, e per carpirle per tempo la detta cambiale per L. 12,000.

Si abusa di nuovo della fiducia del Notajo Anzil, e nel 10 luglio 1869 P., il Notajo, il testimonio Guglielmo Franzolini si recano presso la Simonetti. Fu il P. colui che disse alla sig. Simonetti che con quell'atto veniva liberata da ogni obbligo contratto a suo favore, e non è a dirsi con quanto aggradimento quella signora consentisse. Ne avea tanto sentito parlare, che non le parve vero che le si dicesse esserle offerto il modo di svincolarsi da ogni responsabilità relativamente a quella (come essa dice) benedetta cauzione.

L'Arturo P. fu quegli che in principalità condusse a compimento tutto questo intrigo, d'accordo coi suddetti S. e C. In tale occasione la moglie del P. era in casa della sig. Simonetti, e tanto essa che la cameriera aveano un contegno da lasciar dubitare di aver piena contezza di quanto avveniva.

P. disse al Notajo e ai testimonj che si trattava di una semplice formalità, e ritirò egli stesso alla loro presenza la firma della Simonetti sui varj atti chè egli stesso le andava porgendo. Compiuto così l'inganno, partono dalla casa della sig. Simonetti, e si riducono allo studio dei P. e S. il P. stesso ed il Notajo pel completamento delle formalità esteriori degli atti notarili.

Come nella circostanza in cui fu firmato dalla sig. Simonetti la cambiale 19 gennaio per le L. 10,000, così anche in questa, Rodolfo S. evitò d'intervenire in quella casa, ed invece stava attendendo che il P. figurasse personalmente e in principalità nel ritiro delle firme.

Quando giunsero allo studio l'Arturo P. ed il Notajo, S. già vi si trovava nel medesimo. E qui avvenne una circostanza che lascia intravedere il sospetto di qualche mistificazione.

Lo studio dei P. e S. è composto di una stanza piuttosto lunga, e nella quale vi sono due tavoli, uno vicino alla porta d'ingresso, e l'altro situato in fondo alla stanza medesima.

Appena entrato, il Notajo depose il fascio delle carte sul primo tavolo, e di S. fu invitato a sedere al tavolo posto in fondo allo studio. Le carte vennero levate da S. dal primo tavolino, e presentate al Notajo perchè le completasse.

Avvenne che nell'esame delle carte stesse il Notajo ebbe a rimarcare che la cambiale delle L. 12,000 fatta firmare dolosamente da P. alla Simonetti mancava della firma dei due testimonj Brisighelli e Franzolini. Per qual motivo fosse avvenuta quella ommissione, nessuno lo sà, e siccome alla Simonetti non si leggevano mai le carte che le si facevano firmare, e il Notajo e i testimonj ne ignoravano il contenuto, sorse il sospetto che in questa circostanza sia avvenuto uno scambio di carte nel momento del passaggio delle stesse a mezzo di S. da un tavolo all'altro, che cioè in quell'atto si fosse sostituita alla carta effettivamente firmata dalla Simonetti, una cambiale falsa pel suddetto importo delle it.L. 12,000; ma però tale sospetto non potè essere convalidato da positive risultanze. Però la perizia calligrafica qualificò *più che dubbia* la firma della sig.a Simonetti in questa cambiale.

Rodolfo S. fa iscrivere all'Ipoteche la cambiale

sopra Roma la corrente mondiale, non dei bigotti, ma degli uomini di studio e d'affari.

Queste saranno forze, le quali distruggeranno tutte il Temporale ripullulante dalle radici. Ma siffatti rimessiticci bisogna distruggerli non soltanto a Roma, bensì in tutta Italia. Bisogna *costituire* le Comunità parrocchiali e diocesane, e *restituire* ad esse i benefizii, le mense, i beni delle chiese, dei capitoli, tutto l' asse ecclesiastico che non cade nella categoria delle istituzioni spurie delle fraterie, modo ingegnoso di consolidare e perpetuare l'ignoranza. Le Comunità con que' beni e colle offerte dei fedeli, sapranno fare tutte le spese del culto e del clero, ed amministrarsi mediante gli eletti dal loro seno, secondo *la* legge generale per le associazioni religiose. Allora soltanto, cessando il predominio assoluto della casta, e sottentrando la vita delle libere ed illuminate coscienze, potrà rifiorire quel sentimento veramente religioso, nel quale confida il Minghetti, quando gli avvanzi del Temporale sieno seppelliti. Pagate pure largamente le spese dei funerali del Temporale, come un erede che vuole dare soddisfazione al mondo; ma occupatevi dei vivi e rimescolate ed innovate tutto. Siate fondatori e conservatori dell' unità italiana col progresso e col lavoro. Giacchè avete affrontato un grande problema, scioglietelo radicalmente. Fate, se volete, al morto anche l' elogio funebre, dissimulando pietosamente molti suoi vizii e difetti; ma, per carità, non occupatevene più di lui, e soprattutto non lo fate rivivere come un' ombra, come un spauracchio da fanciulli. L' Europa, cattolica o no, non vi domanderà conto di ciò che è divenuto il morto, se lo seppellite bene in modo che non ammorbi, ma bensì di quello che gli avrete sostituito di vivo. Un bel costume è quello di piantare sui cimiteri l' olivo, il cipresso e l' alloro ed i fiori balsamici. Fatelo anche voi sul sepolcro del Temporale; e se vedrete delle notturne fiammelle sorgere da quelle ossa sepolte, non favoleggiate col volgo che sono le anime purganti che si abbruciano per salire alla seconda vita, ma dite schietto, che è il fuoco fatuo prodotto dal fosforo che se ne sprigiona nella loro decomposizione. E voi siate vivi; ciarlate un poco meno, e studiate e lavorate un poco piu. Così facendo, lavorerete non soltanto per voi e per l' Italia, ma per questa Europa, della quale taluni vorrebbero farvi uno spauracchio. Affrontate i fantasmi coll' azione coraggiosa e conseguente: e svaniranno come svaniscono, anche per i fanciulli, le paure notturne allo splendido chiarore del sole.

P. V.

Italiani all' Estero.

Dal sig. E. Kraum segretario della Società *Armonia* di Klagenfurt, il *Rinnovamento* riceve la seguente lettera che narra il modo col quale venne istituita a Klagenfurt una società fra i nostri connazionali.

Klagenfurt, piccola ma bella città nella Carintia, di cui è la capitale, conta fra i suoi abitanti diversi italiani, quivi da vario tempo stabiliti, e la vicinanza all' Italia fà sì che anche molti altri si dedichino allo studio dell' italiana favella. Già da vario tempo io e pochi amici accarezzavamo l' idea di poter avere un luogo di riunione ove coltivare la nostra lingua natia, e fu allora, che, esposto questo piano in circoli di amici e di scolari miei, e visto che fummo in essa incoraggiati, ci mettemmo all' opra. Il risultato fu oltre ogni aspettazione favorevole ed in brevissimo tempo ebbimo i 50 soci necessari alla vitalità della nostra impresa. Allora ci costituimmo, presimo il nome di: *Armonia,* l' egregio consigliere Dottor Carlo Rosmini degli Oprandi fu eletto direttore, questo negoziante Giulio Neuner che visse parecchi anni a Milano, Torino e Trieste suo sostituto, ed io mi assunsi ben volentieri il difficile incarico di Segretario: — presentemente contiamo circa 80 membri, che, se non è molto non è neppur poco in 2 mesi di vita.

Il nostro scopo è quello di coltivare la nostra lingua, e vogliamo raggiungerlo con discorsi, letture, conversazioni e divertimenti. Abbiamo una piccola biblioteca, teniamo 8 giornali italiani, di quando in quando qualcuno dei soci fa un discorso od una lettura pubblica, giochiamo giochi italiani ed i divertimenti nostri della domenica (è questo il giorno destinato per le signore) non sono certo del meno animati.

Se questa nuova Società avrà vita per l' avvenire non puossi ancora stabilire; certo è che diversi signori del paese si mostrarono e mostrano assai favorevoli ad essa e contribuirono anche materialmente a darle la vita. Se l' idea sia buona o meno non sta in me di giudicare; — in ogni modo però ritengo che i miei compaesani non la disapproveranno, e se qualcheduno per accidente dovesse passare per Klagenfurt non avrà per sicuro discaro di trovare una buona compagnia italiana colla quale passare la serata, mentre per gli statuti ogni forestiero è il benvenuto. Inoltre il locale, " Hotel Moser ,, è assai decente, e quest' albergo non sta indietro ad alcun altro per servizio di cibi e bibite. Ecco tutto. Se crede far menzione di quest' istuzione si faccia pure nella maniera che più le sembrerà opportuna.

L A GUERRA

— Il foglio ufficiale prussiano conchiude così alcune sue considerazioni sullo stato della guerra: "Più di un terzo di paese nemico è occupato dagli eserciti tedeschi; 27 dipartimenti sono o totalmente o per la maggior parte in loro possesso. Un territorio di circa 2860 miglia quadrate con 11 milioni e mezzo di abitanti (delle 9860 miglia quadrate con 38 milioni d' abitanti che ha il paese) sente immediatamente gli effetti della guerra. Le fortezze di Metz, Strasburgo, Schlettstadt, Braisach, Marsal, Pfalzburg, Mézières, Peronne, Rocroy, i punti fortificati di Lützelburg e Mömpelgard, come pure la cittadella di Amiens, tutte provvedute d' immenso materiale di guerra, furono prese. Bitsch, Belfort, Langres, Longwy, Geret-Charlemont e Parigi sono assediate o circuite,,.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Gazz. del Pop.*: Prima di partire da Firenze, la principessa Margherita manifestò ad alcune persone il proposito suo vivissimo di domandare, appena giunta in Roma, un' udienza dal Papa. Ma la Principessa, preoccupandosi della possibilità che il Pontefice *risponda* con un rifiuto, o *risponda* che riceverebbe la Principessa Margherita come figlia del Duca di Genova, e non come consorte del Principe Ereditario, vorrà prima sapere se la sua domanda potrebbe essere favorevolmente accolta; in caso affermativo, la domanda dell' udienza avrebbe la forma ufficiale, e in caso negativo la Principessa desisterebbe del suo pensiero.

Le probabilità sono piuttosto per un rifiuto che per un assenso da parte di Pio IX, ma in ciò il Pontefice obbedisce alle pressioni dei gesuiti, non all' ispirazione dell' animo proprio, nel quale forse non è piccola la curiosità di conoscere una Principessa che è l' idolo dell' intera nazione.

— La *Nazione* reca:

Crediamo che non ostante la smentita data ieri pubblicamente in Senato alla notizia da noi riferita, vive pratiche si facciano presso il Ministero affinchè egli rinunci alla seconda parte, che riguarda la libertà della Chiesa, nella legge che attualmente si discute alla Camera.

— Sappiamo che alla direzione generale dell'Economato presso il Ministero d'Agricoltura e Commercio è stato affidato il servizio relativo al trasporto a Roma del materiale e del personale delle Amministrazioni centrali dello Stato. (Id.)

— Sappiamo che il Ministero non ha accettato, come generalmente si crede, il controprogetto della Commissione sulle garanzie al Papato. Il Ministero ha aderito soltanto che si aprisse la discussione sulle controproposte della Commissione, riserbandosi di presentare in tutto o in parte il progetto del Governo come emendamento a quello della Giunta parlamentare. (Id.)

— Il ministro dei lavori pubblici, secondando le istanze anteriormente fatte nella Camera dagli onorevoli Cadolini e Capone, ha trasmesso alla Commissione generale del bilancio la relazione della inchiesta stata fatta sulle ferrovie Calabro-Sicule. (*Ital. Nuova*).

Roma. Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Dopo la dimostrazione di ieri alle 5 pomerid., da noi narrata nella *Cronaca Cittadina*, ve ne fu ieri sera alle 8 sulla Piazza del Quirinale un'altra molto più imponente ed entusiastica. Non esageriamo nell'asserire che più di 10,000 persone con fiaccole, lantornoni a colori, stendardi e bandiere erano raccolte dinanzi al palazzo reale. La grossa schiera dei dimostranti mosse verso le 7 da Piazza Colonna, ed aumentandosi sempre lungo la strada, si recò al Quirinale, percorrendo le vie del Corso, della Fontanella di Borghese, di S. Luigi de' Francesi, di Argentina, di Piazza del Gesù, di Piazza di Venezia, di Piazza dei SS. Apostoli e delle tre Cannelle.

Le grida di viva il Re, viva il Principe Umberto; viva la Principessa Margherita, viva l'Angelo d'Italia si alternavano di minuto in minuto.

Giunta la folla numerosa e compatta sulla gran piazza di Monte Cavallo, una viva luce di bengala si unì a quella delle faci e dei trasparenti. Gli applausi crebbero a dismisura, e le bandiere (fra cui notammo quella dell'Università e quella degl'Impiegati delle ferrovie) sventolarono in un circolo di fuoco con un effetto incantevole.

Ma ad un tratto la finestra del balcone si apre ed i Principi, cortesemente annuendo all'invito popolare, appariscono. Fu quello un momento di delirio. La Principessa agitando il suo fazzoletto ringraziava, ringraziava pure vivamente commosso il Principe Umberto, e dalla piazza s'innalzava un solo ed unanime grido che non tentiamo neppure di descrivere.

Rientrati i Principi, la folla discese dalla gradinata e giunta sul Corso, tranquillamente si sciolse.

— Lo stesso giornale reca:

A mezzanotte la piazza del Quirinale era nuovamente gremita di gente in attesa di una terza dimostrazione. Si trattava di una serenata, che la banda della G. N. voleva offrire ai RR. Principi. Ma la serenata venne sospesa, avendo il Principe stesso ringraziato i promotori di essa per non togliere in vista di una minacciante innondazione nessuno dei militi cittadini al servizio della città.

— Ieri mattina si avevano per telegrafo da Orte notizie allarmanti sul fiume che crebbe tutto il giorno e cominciava a debordare nei luoghi più bassi della città. — Stanotte le notizie erano meno gravi, ma il fiume si manteneva sempre gonfio. (Id.)

— La *Gazz. Ufficiale* di Roma ci reca il seguente manifesto pubblicato d'urgenza dalla Giunta Municipale di Roma.

« La Giunta Municipale ha ricevuto informazioni che la piena del fiume nel suo corso superiore si mostra nuovamente minacciosa.

« Essa ne dà avviso al pubblico perchè ciascuno possa prendere le precauzioni che la prudenza gli consiglia, mentre la Giunta stessa non ha mancato di prendere tutti i provvedimenti che sono della sua competenza.

Il ff. di Sindaco
Principe Doria.

ESTERO

Francia, Il *Journal Officiel* contiene un proclama del Governo, in cui si legge:

« Il nemico uccide le nostre donne e i nostri figliuoli e bombarda Parigi di e notte; esso cuopre i nostri ospedali di granate.

« Il grido di all'armi è uscito da tutti i petti.

« Coloro tra voi che possono esporre la vita sul campo di battaglia, muoveranno contro il nemico.

« Coloro che restano, gelosi di mostrarsi degni dell' eroismo dei loro fratelli, accetteranno, occorrendo, i duri sacrifizi come gli altri mezzi di dedicarsi per la patria.

« Siamo decisi a soffrire e morire se occorresse, ma a vincere. »

— Il celebre vescovo d' Orléans, monsignore Dupanloup, continua ad esser guardato a vista dai prussiani. Una guardia staziona al vescovato come se si trattasse di far onore a un generale; ma un uffiziale di gendarmeria che alloggia all' interno sorveglia ogni tentativo di evasione e visita e prende notizia della corrispondenza del prelato.

Inghilterra. Scrivono da Londra al *Secolo*:

La risposta del Governo del Lussemburgo in data del 12 al dispaccio del conte Bismarck in data del 6 andante, prende atto della promessa del plenipotenziario tedesco d' evitare malintesi e di non fondare accuse sopra atti irresponsabili, e promette di fare un' inchiesta sugli atti recentemente commessi, secondo Bismarck, in violazione delle leggi di neutralità.

Questo dispaccio assieme a quello del conte Bismarck, è stato comunicato alle grandi potenze segnatarie del trattato dell' anno 1867.

Il ministro Cadorna ha istruzioni relative alla questione romana, le quali manifesterà nel seno della Conferenza, ove si presenti l' opportunità.

Spagna. Scrivono da Madrid, al *Diario di Barcellona*:

« Io credo che molto contribuirà ad agevolare l' ordinamento del partito conservatore, che appoggia la nuova dinastia, l' espresso riconoscimento della dinastia medesima proposto dal duca di Montpensier, che rinunzierà alle sue antiche aspirazioni.

« Per ottenere questo riconoscimento il governo invierà qualche altro personaggio con missione ufficiosa presso il duca di Montpensier, il quale ha già concessa piena libertà d' azione agli uomini politici che sostenevano la sua candidatura, autorizzando anche alcuni di essi ad accettare impieghi a Corte ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 739

Municipio di Udine
AVVISO

Al tutto il 20 febbrajo p. v. resta aperto il concorso ai posti sottoindicati di Maestro ed Assistenti presso queste Scuole elementari maschili.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte entro il termine suddetto al Protocollo municipale, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato comprovante l'età del concorrente;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Patente d'abilitazione all'insegnamento a termini legge;
4. Fedine politico-criminali.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Dal Municipio di Udine
li 21 gennajo 1871.

Il Sindaco
G. Gropplero

Sedute del Consiglio di Leva
del 23, 24 e 25 Gennaio
Distretto di Udine

Assentati	165
Riformati	139
Esentati	125
Rimandati	10

---

stessa, e nel 14 Luglio ne procura la cessione a Luigi F, verso correspettivo di i.L. 1000 da darsi al P. e di un prato in pertinenza di Paderno, valutato nella conclusione di questo affare in i.L. 6000, mentre nel 30 Maggio precedente il F. avealo acquistato per i.L. 4161.

In cotal guisa era stata carpita e negoziata questa cambiale di i.L. 12,000 per un apparente importo di i.L. 7000, esponendo per l' intera somma la sig.a Simonetti, la quale, ignara del tradimento, esprimeva a quanti la avvicinavano la propria contentezza per essere stata (come le si diede a credere) liberata dall' obbligo della cauzione a favore del P.

Mentre quella ottima Signora viveva nella convinzione di avere esercitato un atto di beneficenza verso un infelice nel momento del bisogno, e d' esserne stata svincolata dalla relativa obbligazione al cessare del bisogno medesimo; mentre ignorava del tutto le mene e gl' intrighi dei quali era stata fatta bersaglio, con minaccia di tanto suo danno economico, tutto non era finito. Nel tempo che corse fra le prenotazioni prese dai fratelli T. per le due cambiali 12 Maggio 1869 per i.L. 7000, e 20 Giugno successivo per i.L. 8000, e l' inganno in cui era stata tratta nel 10 Luglio col quale credeva di svincolarla dalla cauzione, quando invece le si erano fatte firmare la conferma delle dette prenotazioni con assenso alla iscrizione ipotecaria a favore dei detti Fratelli T., ed in pari tempo anche la cambiale in quella data per i.L. 12,000, carpita, per approfittare della occasione dietro suggerimento al dire del P., di S. e del sensale Pietro C., altri fatti erano avvenuti in suo danno, in conseguenza delle cambiali precedenti, all' epoca della scadenza.

Nel 30 Giugno 1869 era scaduta la cambiale 13 Marzo precedente per i.L 2000 girata a F., ed era quindi urgente di trovare i fondi per estinguerla. Ma P. non aveva che i.L. 1200, parte del ricavato della cessione della cambiale 20 Giugno stesso di i.L. 8000. La somma rimanente esso non poteva trovarla. Allora ricorse alla falsificazione. Falsificò cioè una cambiale in data 1 Luglio 1864 per i.L. 1000, coll' approvata firma della sig.a Simonetti. Mediante S. consegna al F. i.L. 1000 a deconto della detta cambiale 13 Marzo di i.L. 2000, e così pure la cambiale falsa 1. Luglio per i.L. 1000.

Nell'atto in cui nel 1.° luglio 1869 il F. restituiva la detta cambiale del 13 marzo 1869 per L. 2000, in seguito a questi versamenti, lacerò la porzione di carta su cui esisteva il giro in lui dalla cambiale medesima, non però completamente, essendovi rimasto tuttavia unito un lembo, in cui non eravi scrittura di sorte.

In questo piccolo spazio P., di concerto con S., scrive nel 1.° luglio 1869, con l'antidata del 13 marzo precedente un giro in esso S., il quale alla sua volta la gira ad Amadio Melchior.

Fu accennato che S. allorquando cedette a P. la cambiale del marzo senza indicazione del giorno dell'importo di L. 1200, volte che il P., a quanto questi asserisce, gli consegnasse la cambiale 19 dicembre 1868 per eguale importo girata a Luigi F. e già estinta, nella quale circostanza, al dire di P., quella cambiale fu fatta rivivere da S., scrivendovi a tergo «prorogata a tutto giugno» e firmandosi per Luigi F. Rodolfo S. indi S. gira quella cambiale ad Amadio Melchior.

Il Melchior quindi nel 1.° luglio 1869 era in possesso della cambiale 19 dicembre 1868 per L. 1,200 fatta rivivere; di quella 1.° marzo 1869 per L. 2,000 a lui girata da S., come fu accennato; e di quella 13 marzo stesso per L. 2,000, riturata dal dott. Fornera, ed alla quale era stato posto nel 1.° luglio suddetto il giro in antidata 13 marzo in S., e da questi poi girata al Melchior medesimo.

Era d' uopo pertanto di distruggere in qualche guisa il gruppo delle cambiali possedute da Melchior.

Il P. nel 1 luglio non avendo mezzi per soddisfarle, trae una cambiale per L. 4500 e la fa firmare dalla sig. Simonetti senza che questa ne conoscesse il tenore a mezzo della propria moglie Teresa, indi la gira a Melchior ai riguardi delle suddette cambiali di cui questi era possessore.

In onta al giro di quest' ultima, restano in mano del Melchior anche le cambiali precedenti, perchè, a quanto essi dicono, erano da liquidarsi fra loro i conti rispettivi in dare ed avere, il che non potè avvenire, perchè il P. nel frattempo erasi allontanato.

Il Melchior nel 29 novembre 1869, dopo cioè che erasi iniziato il processo, produsse contro il rappresentante dell' allora interdetta sig. Simonetti Petizione per sole L. 3100, anzichè per tutto l'importo della cambiale delle L. 4500, che aveva protestato a scadenza, dicendo che quella soltanto è la cifra del suo credito derivante dai suoi rapporti col P.

Nel luglio 1869, come si è detto, la notizia del giro di tante cambiali erasi sparsa per la città, e per buona ventura della sig. Simonetti, coll' iniziativa del processo venne posto un argine alla di lei rovina economica, che con tanta audacia le era stata minacciata.

(Continua)

A. P.

Dilazionati	14
In osservazione	3
Renitenti	12
Eliminati	3
Totale	471

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 25 gennaio. (sera). Nei circoli bene informati sono dichiarate inesatte o precoci tutte le voci e combinazioni contenute nei giornali riguardo alla ricomposizione del ministero. Potocki non ottenne ancora formalmente la chiesta dimissione; lo scioglimento della questione ministeriale e la formazione del nuovo gabinetto sono attesi dopo la chiusura delle delegazioni.

Bruselle 25 gennaio. Le vittorie dell'armata dei Vosgi sollevarono lo spirito delle popolazioni francesi. In parecchie delle principali città furono fatte feste.

Si smentiscono le notizie della vicina resa di Parigi. La capitale è ancora bene provveduta.

Assicurasi che Bourbacky abbia ripresa l'offensiva.

Londra 25 gennaio. Il discorso della regina all'apertura del parlamento non parlerà di Napoleone. Deplorando la guerra, esprimerà simpatie per la Francia, ed accennando alle pratiche fatte per la pace fra i belligeranti aggiungerà che la pace europea impone all'Inghilterra la più stretta neutralità. Constaterà le felici condizioni del paese e le forze di cui può disporre.

— A detta dell'*Italie* il progetto di legge relativo alla leva sui nati del 1850 e 1851 incontra qualche opposizione nel Comitato della Camera. Secondo alcuni si vorrebbe che la leva delle due classi sopraccenate fosse portata complessivamente a 100 mila uomini, secondo altri ad 80 mila. Ritiensi che le difficoltà si appianeranno, dappoichè il ministro della guerra è dispostissimo ad accettare un aumento di forze, semprechè gli si assegni il corrispondente nel *budget* del suo ministero.

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Trieste*:

Londra, 25. La Conferenza fu aggiornata ieri fino al 31 gennaio. Lord Granville tiene dei colloqui prima e dopo ogni seduta coll'inviato francese Tissot.

Il *Times* assicura che il conte Bismark possiede fino da ieri la piena adesione alle condizioni prussiane di pace da parte dell'Imperatrice Eugenia alle quali aderì anche Napoleone.

Il *Times* è contrario alla ristaurazione del Bonapartismo.

Il *Morning-Post* dice che il rifiuto d'un salvacondotto a Favre fece qui una penosa impressione.

Il *Daily Telegraph* annunzia che 800 garibaldini hanno sbaragliato un distaccamento di Landwehr prussiana tra Nancy e Strasburgo. A Nancy regna grande agitazione. La popolazione dell'Alsazia si mostra sempre più inquieta.

— L'*Internatinal* di Firenze assicura che le potenze neutrali lavorano presentemente, e con *demarches très actives*, per metter fine alla sciagurata lotta franco-tedesca.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 gennaio

Massari difende il progetto sulle guarentigie papali. Crede che quest'atto condurrà alla conciliazione della Chiesa collo Stato e dice che devesi portare a Roma la libertà e l'ordine. Legge una lettera del padre Giacinto che al tempo della proclamazione della infallibilità predicava la caduta de regno temporale.

Panattoni reputa il progetto immaturo ed intempestivo.

Bembo discorre in favore reputandolo utile alla Religione e allo Stato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 gennaio

Il Senato continua a discutere la legge sul trasferimento e approvò gli art. 3, 4, 5, 6, 7, 8 del progetto dell'ufficio centrale.

Berlino, 25. austr. 207.1|4 lombarde 100.7|8 cred. mobiliare 138. —, rend. ital. 55.1|8, tabacchi 89.—.

La *Corrispondenza Provinciale* dice: Le nostre operazioni nella Francia settentrionale in seguito ai movimenti dell'ala destra della nostra seconda armata, sotto il principe di Meklemburgo, prenderanno presto un'estensione ed un'importanza maggiori.

L'*Agenzia Wolf* annunzia da Bruxelles che il conte Herisson che fu inviato al quartiere generale tedesco per domandare un armistizio di 48 ore, avrebbe pure avuto la missione d'informarsi quale accoglienza incontrerebbe nel quartier generale tedesco una proposta relativa allo sgombro della Capitale da parte delle truppe francesi.

Versailles 24. Nella sortita del 19 dinnanzi Parigi le nostre perdite fra morti e feriti e assenti ascesero a tre ufficiali e 617 soldati. Le perdite del nemico sono di circa 6000 uomini. Trovaronsi oltre 1000 morti che il nemico lasciò dinnanzi alle nostre fronti.

Una parte dell'armata del sud occupò il Doubs.

Granville 25. Il generale Kreuski occupò Longwy.

Bordeaux, 25. Bismark ricusò decisamente a Favre il salvacondotto. Fra gli altri pretesti addotti, Bismark obbiettò non esistere in Francia un governo che possa partecipare ad una conferenza europea. La Prussia aveva promesso all'Inghilterra di dare questo salvacondotto, ma Bismark facendo tale promessa non aveva l'intenzione di mantenerla, e voleva soltanto indurre le Potenze ad accettare la conferenza alla quale non avrebbero acconsentito se si fosse preventivamente dichiarato che Favre ne verrebbe escluso. Bismark fece dapprima in modo da ritardare che l'invito giungesse a Parigi e quindi ricusò di dare a Favre il salvacondotto promesso. Il Governo è lieto di questa situazione che si fa alla Francia, la quale considererà come non avvenuta ogni decisione della conferenza recante modificazioni ai trattati esistenti.

Vienna, 26. La *Neue presse* riporta la voce che il barone Kellesperg sarebbe designato a formare il nuovo gabinetto cisleitano.

Atene, 25. Erskine domanda che si riprenda l'istruttoria contro i complici che figuravano nel processo relativo all'affare di Maratona. Il Governo ricusa.

La Camera domanda che si giustifichi la formazione del gabinetto Deligiorgis.

Roma, 26. Leggesi nella *Libertà*: Il conte Arnim avendo chiesto di presentare i suoi omaggi al principe di Piemonte, fu ricevuto oggi ad un ora pom. in udienza privata.

I principi ebbero jersera al Teatro Apollo una entusiastica ovazione.

Il Tevere che minacciava un'altra innondazione, oggi decresce.

Monaco, 26. Assicurasi che comparirà prossimamente un proclama del Re di Baviera al suo popolo.

Vienna, 26. La *Presse* ha da Berlino che Favre intavolò jeri a Versailles trattative in nome del governo di Parigi e del partito della pace, domandando che si lasciasse partire la guarnigione colle armi. Bismark gli rispose chiedendo la resa di tutti i forti e della città, e proponendo inoltre le condizioni accordate alla guarnigione di Metz. Favre non essendo autorizzato ad accettare questi patti, domandò la sospensione del bombardamento fino al suo ritorno da Parigi. Ciò gli venne ricusato. A Parigi il partito della resistenza ad oltranza prese il sopravento. Vi comanda Vinoy. Anche Ducrot è dimissionario.

Londra, 26. Inglese 92 3|8, italiano 54 9|16, lombarde 15 1|8, turco 42 3|4, austr. 89. — spagnuolo 30 1|8.

Digione, 25. Il nemico ritirossi da tutte le parti dai dintorni di Digione. I corpi nemici prussiano impegnati negli ultimi combattimenti sommavano a circa 35 mila uomini.

Nevers, 25. Nel combattimento di Brienon i francesi fecero prigioniere la guarnigione prussiana che barricatasi nel castello faceva energica resistenza.

Molti prigionieri francesi furono fatti a Laroche il cui ponte fu reso impraticabile.

Il Prefetto delle Mayenne rientrò ad Alencon.

Nevers, 25. Si ha da Auxerre che il ponte di Crecy presso Laroche fu distrutto dalle nostre truppe che vi fecero 11 prigionieri.

Angers, 22. 2000 prussiani occuparono Sablè e non lasciano nè uscire nè entrare in città, 25 ulani comparvero a Precignè. Cinque di essi fermati in retroguardia furono sorpresi da 10 mobili in ricognizione; due furono feriti e uno fatto prigioniero.

Versailles, 25. Rapporti ufficiali francesi fanno ascendere ad oltre 100 mila uomini le forze francesi nella sortita del 19.

Le nostre perdite nella battaglia di Saint Quentin sono di 94 ufficiali e circa 3000 soldati tra morti e feriti.

Vienna 26. Mobiliare 255.20, lombarde 185.50, austriache 380.50, Banca nazionale 725.—, napoleoni 9.96 1|2 cambio Londra 124.25, rendita austriaca 67.75.

Berlino 26. aust. 206 3|4, lomb. 100 7|8, credito mob. 139 5|6, rend. italiana 55 1|6 tabacchi 88 5|8.

Marsiglia 26. Francese 51.—, ital. 54.30, spagnuolo 29.3|4, nazionale 41, 125, lombarde —.—, Romane 130.25, ottomane 1863.286, austr. —.—.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 26 gennaio

Rend. lett. fine	57.40	Prest. naz. 81.47 a 81.42
den.	57.35	fine —.— —.—
Oro lett.	21 01	Az.Tab. c. 678.— 674.—
den.	20.99	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	d'Italia 24.10 a —.—
den.	26.26	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 327.50 326.75
den.	—.—	Obbl. in car. 333.— 332—
Obblig. Tabacchi	468.—	Buoni 477.50 477.—
		Obbl. eccl. 78.80 78.75

TRIESTE, 26 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1|2	91.35	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.15
Anversa	100 franchi	3 1|2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.35	103.60
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1|2	124.—	124.10
Italia	100 lire	5	46.45	46.65
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3|4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.85 —	5.86 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.96 —	9.95 —
Sovrane inglesi	»	12.55 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.75	121.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		25 gen.	26 gen.
Metalliche 5 per 0|0 fior.		58.50	58.60
Prestito Nazionale	»	67.60	67.75
» 1860	»	95.50	96.10
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	724.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	253.90	255.20
Londra per 10 lire sterl.	»	124.25	124.25
Argento	»	121.30	122.—
Zecchini imp.	»	5.85 1|2	5.86 —
Da 20 franchi	»	9.96 —	9.96 1|2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 26 gennaio

					ettolitro
Frumento	l'ettolitro	it. l.	20.14	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	»	10.43	»	11.62
Segala	»	»	13.50	»	13.70
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.30
» da pilare	»	»	—.—	»	12.70
Saraceno	»	»	—.—	»	9.45
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.90
Miglio	»	»	—.—	»	14.60
Lupini	»	»	—.—	»	8.60
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	14.50	»	15.25
» carnielli e schiavi		»	24.75	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	14.—	»	14.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 19 1

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso ai posti in calce trascritti.

Gli aspiranti produrranno i documenti dalla legge prescritti alla Segretaria Municipale entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Posti d'aspiro

1. Maestro Comunale nel Capoluogo di Pagnacco coll'obbligo della scuola serale per gli adulti verso lo stipendio di l. 500 annue pagabile in rate trimestrali postecipate.

2. Maestra Comunale nel Capoluogo di Pagnacco verso lo stipendio di it. l. 365 annue pagabile in rate trimestrali postecipate.

Dalla Residenza Municipale
Pagnacco, 23 gennaio 1871.

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACCO.

Il Segretario
Vincenzo Luccardi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 198. 1

EDITTO

Con odierna Istanza n. 198 Giovanni e Leonardo Rinoldo fu Giovanni di Caneva quali attori nella causa promossa con Petizione 4 Gennaio 1870, n. 96 contro Carlo fu Nicolò Rinoldo e consorti di Caneva per formazione di asse, divisione ed assegno dell'eredità relita da Carlo Rinoldo, stante le eccezioni opposte dall'unico sedifendente primo nominato, chiedevano venisse deputato un Curatore all'assente d'ignota dimora Maria fu Antonio Cacitti di Caneva come cointeressata nella lite stessa, e con Decreto pari data e numero, le fu deputato in Curatore questo avvocato dott. Gio. Batt. Seccardi avvertendola che per la prosecuzione del contesto venne refissato il giorno 9 Febbraio p. v. ore 9 antim.

Si eccita pertanto essa assente Maria Cacitti di offrire le credute istruzioni al predetto Curatore, ovvero di nominare e far conoscere in tempo utile altro Procuratore, qualora non prescelga di comparire in persona, altrimenti dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all'albo Pretoreo in Caneva e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 5013 1

EDITTO

La R. Pretura in Moggio rende noto che in seguito all'Istanza 28 novembre 1870 n. 4619 di Stefano fu Giovanni di Bisio di Resia, rappresentato dall'avv. D.r Simonetti, avrà luogo in confronto di Antonio fu Stefano Barbarino di detto luogo, assente, difeso dal curatore avv. D.r Luigi Perissutti, un triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, e ciò nei giorni 15 e 27 febbraio ed 8 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto cui applica.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera, dedotto l'importo del deposito cauzionale.

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani dell'avv. Simonetti procuratore dell'esecutante.

6. L'esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, tenuto soltanto a depositare in giudizio l'eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, perderà il deposito, e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gniva

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida in map. al n. 201 di pert. 0.09 rend. l. 0.24 stimato l. 39.19

Lotto II. Fondo prativo e coltivo da vanga denominato in braida al n. 255 di pert. 0.61 rend. l. 0.62 stim. l. 81.43

Lotto III. Terza parte del dominio utile sul fondo e Casolari di Uccea al n. 2528 *h* di pert. 0.17 rend. l. 0.03 stimata l. 48.

Lotto IV. Terza parte del dominio utile del fondo in Uccea detto sopra la Stua al n. 4192 *g* di pert. 16.75 rend. l. 0.84 stimata l. 25.10.

Lotto V. Terza parte del dominio utile del fondo prativo Medili in detta località al n. 4211 *v* di pert. 5.74 rend. l. 0.12 stimata l. 5.

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo, nel Comune di Resia ed in quello di Moggio, e s'inserisca per tre volte a cura dell'Istante nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio li 23 dicembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

REGNO D' ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867

SEDE DELLA SOCIETÀ nella: Capitale del Regno d' Italia.

A **ROMA**, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A **FIRENZE**, Via Nazionale, N. 4. — A **NAPOLI**, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4ª, 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª Serie del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire cadauna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese **Luigi Niccolini**, Presidente. — *Conte* **Carlo Rusconi**, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. *Andrea Molinari*, Deputato al Parlamento
» March. *Francesco di Trentola*, Proprietario.
» Cav. *Felice Musitano*, id.
» *Giuseppe Jandelli*, id.
» *Raffaelo Vestrini*, id.

Consiglieri: *F. A. Wenner*, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
» March. *Carlo Brancia*, Presid. del Tribun. civile di Napoli.
» Cav. *Domenico Paladini*, Proprietario.
» *L. Modena*, Negoziante.
» *Eufranio Marchi*, Ingegnere.

Consiglieri: *Angiolo Gemmi*, Ingegnere.
» Avv. *Giovanni Puccini*, Segretario del Consiglio.
» Cav. Dott. *Oreste Ciampi*, Consulente legale della Società

Direttore Generale: *Avv.* **G. Batt. Malatesta.**

PROGRAMMA

La *Compagnia Fondiaria Italiana* conosciuta pure sotto il titolo di *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili*, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fino dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefizi superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e de' suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la *Compagnia Fondiaria* ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefizi ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dai quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò e preferì nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d' Italia, le quali più erano in fama per la loro feracità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l' attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè i leggeri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

1. Tenuta di *Arecciano*, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa *Corsini*.

2. Tenuta di *Monte di Poto* in *Monteserico*, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia *Sacchi*.

3. Tenuta di *Brolazzo*, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia *Boselli*.

4. Possessione *Kallone delle ceneri*, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia *Tonti*.

5. Proprietà di *Bellosguardo*, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia *Puccini*.

6. Tenuta di *San Benedetto Po*, acquistata dal principe *Poniatowski*, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7. Tenuta di *Boccaleone*, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia *Lolli*.

8. Case e giardini in *Ferrara* per uso di orticoltura.

9. Terreni, orti e giardini in *Roma* situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 2800 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, *non contandovi i terreni di Roma*, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la *Compagnia Fondiaria* trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0[0 nel primo anno — il 16 0[0 nel secondo — e finalmente il 17 1[2 0[0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la *Compagnia Fondiaria Italiana* presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente, all' estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiedere a sè medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della stazione. « Questi terreni, costituiscono quel vasto spa« zio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Mag« giore; attraversati non solo dalla strada ferrata « ma benanche da quattro delle più grandi vie o « arterie della città di Roma, le quali mettono i « quartieri di San Giovanni in Laterano, del Co« losseo, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, « in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, « dessi trovansi così posti in una situazione impa« reggiabile e specialmente indicata per la fabbri« cazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tre lire il metro quadro. — Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, allettati in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all' infuori della Società, potrà essere dato di offrirne di più vantaggiose.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi: centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d' inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell' Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trionfi di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società!

Ad onta di ciò, la *Compagnia Fondiaria* non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuto assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2.a e la 3.a serie delle sue azioni, dessa si limitò a dare speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0[0. Questo dividendo invece raggiunse il 17 1[2 per 0[0; di guisa che non v' è ombra di esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite de' terreni di recente acquistati, i benefizii non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1[2 per 0[0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in sè più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell' avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la *Compagnia Fondiaria* altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all' ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti e a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi causa da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riposando su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario producente l' interesse dal 17 al 25 0[0.

A queste considerazioni di tanto rilievo od importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la *Compagnia Fondiaria* rende un gran servizio non solo all' Agricoltura, cui essa procura delle braccia operose e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un' istituzione eminentemente nazionale e patriottica: e per certo nessuno si lagnerà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni, perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell' interesse dei suoi Azionisti.

Essa, si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l' intero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionatamente al capitale sottoscritto.

Un' ultima parola: L' esame attento degli Statuti della *Compagnia Fondiaria* prova fino all' ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne le rivendita. Essa si interdice sopratutto ogni specie di costruzione nella città, l' esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un' alea cui la *Compagnia Fondiaria* non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l' interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

1. A un interesse fisso del 6 0[0 pagabile semestralmente.

2. Al 75 0[0 dei benefizi costatati dall' Inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degl' interessi al 6 0[0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso:

Nell' atto della sottoscrizione	L. 20
Al riparto dei titoli	» 30
Due mesi dopo	» 75
Totale	L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0 annuo calcolandosi l' anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l' epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore dalla Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Torino presso i signori U. Geisser e C. — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell' industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 — a Milano presso i signor Algier Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechslerbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

a Torino presso i signori U. Geisser e comp.
» » Carlo de Fernex.
a Firenze » La Sede della Società, via Nazionale, 4.
» » B. Testa e comp.
» » Giustino Bosio.
a Vencia » I. Henry Texeira de Mattos.
» » Ed. Leis.
» » P. Tomich.
a Milano » Compagnoni Francesco.
» » Algeir Canetta e comp.
a Roma » La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.
» » B. Testa e comp., via Ara Cœli, 54, Palazzo Senni.
» » Marignoli e Tommasini.
a Genova » A. Carrara.
a Napoli » Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
» » La Sede della Società, via Toledo, 438.
a Verona » Fratelli Pincherle fu Donato
» » Figli di Laud. Greco.
a Livorno » Moisè di Vita.
a Bologna » Antonio Mazzetti e comp.
» » Giuseppo Sacchetti.
a Mantova » L. D. Levi e comp.
a Piacenza » Cella e Moy.
a Modena » M. G. Diena fu Jacob.
a Trieste » alla Succursale della Wiener Wechslerbank.
a Vienna » la Casa principale della Wiener Wechsler-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a **Berna**, a **Ginevra**, a **Francoforte** e a **Braxelles** presso i Banchieri che saranno indicati.

A UDINE presso **Luigi Fabris.**

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.